

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESI DI ATTUALITÀ

"Manifestare Tessili Cavesi",

S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIII - n. 16
4 ottobre 1975

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

32 ANNI DOPO

Si sono compiuti in questi giorni 32 anni dall'ormai lontano settembre 1943 quando le truppe Alleate entrarono in Cava e liberarono la città dal tedesco invasore.

Grande fu il contributo di sangue che Cava diede per la liberazione: 400 vite sacrificate dalla violenza degli scontri tra le opposte truppe combattenti, centinaia i feriti.

Dei Caduti nessuno se ne ricorda più e forse è meglio non turbare il sonno eterno di Loro, vittime innocenti di un conflitto certamente dal popolo non voluto.

L'occupazione di Cava da parte delle Truppe Alleate trovò la città ridotta in un cumulo di macerie e subito d'accordo con le Autorità di occupazione il Commissario Prefettizio Avv. Pietro De Cicco coordinò efficacemente dal sub commissario Avv. Luigi Mascolo entrambi oggi scomparsi, si diedero alla ricostruzione della città.

E la Città fu presto ricostruita: Pietro De Cicco fu nominato Sindaco e a fianco a lui si costituì subito la prima giunta Democratica di cui lui scrive la presente nota ebbe l'onore di far parte.

Poi vennero i partiti e con i partiti le elezioni che portarono al Palazzo di Città una serie di amministrazioni alcune buone altre meno buone fino a quella pessima che ha concluso il suo mandato al decoro mese di giugno allorché le urne hanno dato un risultato addirittura disastroso per le sorti di Cava.

E da questo risultato disastroso ne è venuta fuori l'amministrazione cocktail in procinto di insediarsi al Palazzo di Città e sulla cui costituzione tratta l'articolo del nostro collaboratore Raffaele Senatore.

Tale articolo, per un doveroso riguardo all'autore, non è stato manomesso neppure in una sola parola. Esso, quindi, rispecchia il pensiero di un democratico cristiano puro ed in buona fede forse giustamente soddisfatto di come si è conclusa questa vicenda che si è trascinata per lo spazio di oltre cento giorni.

Ma l'operazione così come si è conclusa non può nel modo più assoluto suffragare le ansie di libertà e di democrazia di veri democratici, di coloro cioè che 32 anni or sono salutarono l'arrivo proprio della libertà e della democrazia nelle quali avevano creduto anche quando imperava la dittatura fascista.

A 32 anni dalla riconquista libertà Cava, quindi, vede insediata al Palazzo di Città un'Amministrazione che è poco dire sorta da un F.D.U.

Insidie! inganni! tranelli!

I dirigenti della D. C. abbaiano fra loro, ma non si mormorano: il gioco di potere li unisce!

Sempre le stesse promesse, sempre le medesime contraddizioni, sempre il medesimo conto, sempre le stesse figure: Moro e Fanfani, Rumor e Andreotti ed altri residui! Tutti discussi, tutti elevati al disopra dei loro limiti, della loro capacità!

E' stata la D. C., in questi ultimi tre lustri a pilotare la schiera degli affossatori della Nazione. La malavita del regime è prosperata col "centrosinistra". L'Italia '75

L'Italia, col suo sangue, ha conquistato la libertà e non può farsela togliere dai signori Berlinguer e De Martino. Il comunismo uccide tutte le libertà: di pensiero, di religione, di coscienza, di insegnamento, di stampa, di commercio, di associazione!

«Libertà va cercando ch'è sì cara / come sa chi per lei vita rifiuta».

Ci libereremo dei pubblici ladroni, del terrorismo «rosso» del quale il litore-partigiano, Taviani, mai si è accorto, poverino!

Alfonso Demitry (continua a pag. 6)

LA CLAMOROSA SCONFITTA DELLE SINISTRE CAVESI

Un socialista scappa indignato dal suo partito e consente col suo voto la costituzione di un'amministrazione-cocktail formata da DC, Indipendenti e PSI

La formazione della nuova Giunta Comunale, costituita dalla DC e da due consiglieri indipendenti e da un transfuga del P.S.I., ha riscoperto una vocazione pubblica ed una inattesa onorabilità nella pubblica opinione, ne cavede. E' davvero molto strano che la maggior parte della nostra città abbia assunto il ruolo della classica «sedotta ed abbandonata» all'indomani della elezione

di Andrea Angrisani a Sindaco di Cava de' Tirreni. In effetti l'umore della pubblica opinione può facilmente essere compreso e spiegato sempre che si ponga mente al fatto che non tutti sono bene addentrati nelle oscure e recondite cose politiche di casa nostra. Il che comporta, necessariamente, giudizi frettolosi, avventati, campati in aria e privi di aderenza alla realtà dei fatti.

Anche noi, d'istinto e con l'entusiasmo che caratterizza la nostra milizia ed il nostro servizio politico, in un primo momento abbiamo indugiato sulla convinzione errata che la D. C., e per essa, ovviamente, Eugenio Albano, ne avesse fatta un'altra delle sue. Una specie di antichità politica con relativo compenso ed indennità convertito di turno alla causa democristiana. Questa è stata l'impressione iniziale e di conseguenza è maturata immediata la sdegna, la reazione all'iniziativa giudicata pessima.

Era già pronto l'inchiestoso velenoso del caso e non ci sarebbe costato grande sforzo buttare giù colonne di piombo rovente, che, (già ci sembra di vedere le facce deluse dei qualunque di turno) avrebbero fatto la gioia degli eterni bastiani contrari.

Ma, com'è giusto e doveroso per chi ha il compito di informare attraverso la stampa, abbiamo ricercato l'esatto bandolo della complicata vicenda, abbiamo ponderato bene le varie situazioni politiche dei vari partiti politici, abbiamo lasciato decantare il momento particolarmente

avvincente ed ora ce ne veniamo qui a difendere, sì, proprio a difendere ed a giustificare le scelte della Democrazia Cristiana. Dopo cento giorni di incessanti trattative, dopo innumerevoli riunioni delle delegazioni dei partiti, dopo incontri più o meno ufficiali fra i vari componenti gli schieramenti consiliari di Cava, la Democrazia Cristiana si era venuta a trovare nell'assoluta impossibilità di addiventare ad un'intesa che passasse attraverso le scelte programmatiche dei partiti dell'arco costituzionale. E non si deve dimenticare, né sottovalutare la circostanza notevole del fallimento della giunta di sinistra. Ricordiamoci che il blocco delle

sinistre, tanto strombazzato e reclamizzato dopo il fragoroso botto del 15 giugno, era miseramente naufragato sul primo scoglio affiorante nel limaccioso mare della votazione di ballottaggio per la formazione della Giunta Apicella, allorché, mentre la DC, che in precedenza aveva dichiarato di non gradire i due voti del MSI, dava una esemplare testimonianza di compattezza e di reciproca solidarietà, annuciando uno dietro l'altro tutti i diciotto i voti a sua disposizione, al contrario il blocco delle sinistre denunciava mortificanti limiti di disgregazione interna con la fuga inopinata di un consigliere, comunista o socialista non interessa più

di tanto, che impediva di fatto al PSI, al PSDI ed al PCI di andare al Governo della città. Eppure gli assessori democristiani eletti rassegnavano all'istante le dimissioni, mostrando chiara la volontà del Partito di arrivare ad un'intesa di larga convergenza politica. Quindi, se l'incontro delle volontarie fra la DC ed il PSI e forse anche il PCI non c'è stato non si può certo muovere addebito alla Democrazia Cristiana, la quale, invece, ha ripetutamente steso la mano nei confronti del PSI. E non si può dire certo che si trattava di una mano vuota, se è vero, com'è vero, che un

Raffaele Senatore (continua a pag. 6)

LETTERA APERTA al Prof. VINCENZO CAMMARANO

Caro Cammarano

Nella vita quando una persona dà una parola, questa bisogna mantenerla e non dovesse verificarsi ciò allora chi ha promesso e non ha mantenuto si espone a giudizi che possono essere anche di estrema severità e chi riceve l'offesa ha il diritto di redarguire l'altra attribuendole appellativi anche poco simpatici.

Io questo non lo farò, anche se nella vita mi sono regolato sempre così; ma ti ricorderò, perché forse l'hai dimenticato, quanto avvenne durante i giorni che precedettero la ideazione della lista della «Torre», quando ti affannavi a telefonare ai tuoi amici e fra questi il sottoscritto, invitandoli ad aderire a quella iniziativa, che fu varata una sera in un noto ristorante di Cava e tu, capo tavola, questo è impor-

tante, dopo aver ben libato, avendo alla tua sinistra chi ti scrive, ad una mia interrogazione sull'azione successiva alla tua probabile elezione, tu desti la tua parola d'onore che, mai e poi mai, avresti concorso alla formazione di un governo democristiano.

Quanto io ti ricordo su questo foglio lo dicevi a ventiquattro galantuomini, non macchiati politicamente, i quali ti ereditero e venivano di trovarsi di fronte a un gentiluomo perché tale sei stato durante la tua vita.

Ma poi, sei venuto meno, perché le poltrone politiche fanno venire la febbre del potere e tu consciamente hai fatto il salto, come qualche grande uomo cavese fece anni fa, salto che tu avevi già in programma quando, quella sera affermast ai tuoi amici che lo scopo del voto di quella lista era solamente di togliere voti alla D. C.

Ma prima di prendere questa decisione avresti dovuto sentire il dovere di interpellare i vecchi tuoi amici, coloro i quali si erano prodigati per la buona riuscita della tua lista, coloro che avevano votato, coloro che si erano battuti con te.

Naturalmente ti sei seduto dettando delle condizioni che noi potremmo, anzi abbiamo saputo e che non rendiamo note perché siamo galantuomini.

A proposito di galantuomini, qualche giorno fa ci incontrammo in piazza e non osasti rivolgermi lo sguardo, naturalmente già convulsi il piano, piano che ti è riuscito brillantemente. Ti auguro che il tuo vice Sindaco ed il tuo Assessore non duri quanto la neve d'estate, sarebbe stata la tua una vittoria di Pirro.

Gli amici tuoi onesti, puliti, scevri da ogni idea politica (queste sono parole tue scritte sul manifesto di presentazione della lista) hanno giudicato male, malissimo il tuo operato ed a buon ragione ti hanno tacciato di camaleontismo. Non accontentarti, ho detto quel poco che potevo, quel poco per non incorrere nel C. P., ma mi è bastato, e sono soddisfatto di aver punito con le parole un amico che mi ha tradito.

Giovanni Violante

I DIRIGENTI DELLA CERAMICA "CAVA", NON HANNO SERBATO UNA CONDOTTA ANTISINDACALE

L'elaborata decisione del Pretore di Cava Dr. Pio Ferrone

Con una dotta e motivata ordinanza del Pretore di Cava dei Tirreni Dott. Pio Ferrone si è chiuso almeno per il momento un ciclo della grave vicenda che da oltre due mesi vede impegnati in una lotta a volte drammatica i dirigenti della Ceramica CAVA e il personale dell'Azienda.

Fin da quando mesi or

sono l'unico proprietario della Ceramica CAVA Dott. Mario Di Donato per far fronte agli impegni assunti si vide costretto a cedere a due industriali Moceria di Napoli e D'Agostino di Salerno la maggior parte del pacchetto azionario tra le elasse della nuova gestione fu previsto la ristrutturazione dell'Azienda il cui personale, forte di oltre 300 unità, appariva ietu oculi esuberante nei riguardi dell'attività che soffriva di grande carenza a causa della crisi industriale in generale e della crisi edilizia in particolare.

E nel quadro di tale progettata ristrutturazione, in agosto, purtroppo si ebbe il grave provvedimento del licenziamento di ben 171 operai che immediatamente ebbero la solidarietà di quei loro colleghi non colpiti dal provvedimento di licenziamento e che disertarono

anch'essi il posto di lavoro occupando praticamente l'opificio industriale. A tale occupazione che appariva pacifica non mancarono fasi di drammatica situazione allorché gli operai, vista che la loro protesta non sortiva il risultato sperato con il rientro del provvedimento di licenziamento si abbandonarono a più violente e significative manifestazioni di protesta bloccando le strade di accesso alla città e provocando l'indispensabile intervento delle forze di polizia.

Ne nacquero tumulti anche violenti con scontri corpo a corpo durante i quali alcuni agenti rimasero feriti e gli operai. A tale protesta piuttosto violenta seguì una grande manifestazione sindacale e gli operai della CAVA furono confortati dalla solidarietà di tutti gli altri lavoratori cavesi, di tutti i commercianti e di tutti i cit-

tadini in modo che la vita cittadina si fermò per alcune ore mentre sindacalisti parlarono alla folla in Piazza Duomo. Poi gli operai della CAVA tornarono al loro stabilimento conservando l'occupazione mentre la tripla sindacale CGIL, CISL e UIL dava mandato al proprio le-

(continua a pag. 6)

Per lo sciopero dei Ferrovieri una interrogazione Liberale

L'on. Alberto Gromo, capogruppo liberale della Camera ha rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione la seguente interrogazione:

«Per conoscere i motivi per i quali, in occasione del pubblico nazionale dei ferrovieri proclamato per 24 ore dalla CGIL-CISL-UIL, in corso fra le 21 del giorno 15 e

16 settembre 1975, non si è ricorso, come avvenne in agosto di quest'anno, all'opera del genio dei ferrovieri. Infatti, se è vero come è vero che i disagi per i lavoratori, soprattutto per i pendolari e per migliaia di cittadini costretti a servirsi dei mezzi pubblici sono uguali oggi come allora, all'interrogante sembra strano che ci sia rivolti all'esercito (ad una mi-

sura eccezionale cioè) quando a scioperare erano sindacati autonomi; mentre non si è pensato a ricorrere ai militari quando lo sciopero è stato indetto dalle suddette confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. In questo modo verrebbe a crearsi una discriminazione nei confronti di un diritto sancito dalla Costituzione».

Agli abbonati

Agli amici abbonati che rispondendo ad un mio appello loro rivolto in privato hanno risposto dando prova di simpatia a me e al mio periodico rendo doverosamente un pubblico ringraziamento e il mio sentimento di gratitudine.

A quelli che non hanno creduto di rispondere né all'ultimo invito né a quelli precedenti pur trattenendo il giornale senza pagarlo per numerosi anni la preghiera di voler uscire dal silenzio ed avere il coraggio di respingere il giornale che non viene imposto a nessuno.

Lettera al Direttore

in risposta ad una lettera di un DC

Caro Direttore
Il prof. Peppino Muio così mi scrive:

Gentile professore, ho letto con certa preoccupazione il sommario della lettera del 6 settembre; fu per la sua salute piuttosto che per ciò che andava dicendo (perbacco era un sogno e non una realtà).

Subito mi è venuta in mente la parte dell'art. II cap. II parte prima «Igiene del Fior di Medicina della Scuola di Salerno, che così recita:

«da una grande cena - viene allo stomaco massima pena - perché esso sia di notte lieve, a te sia una cena breve».

Il «parum coenatum» non provoca incubi notturni. Per quanto riguarda il sogno, caro professore, penso che esso rimarrà tale, finché ci saranno uomini «forti e liberi».

«Historia docet» ed il ventennio è lì con le sue vicende positive e negative, monito per quanti credono di poter soffocare ciò che c'è di più caro: la libertà, valore cui Lei nel corso del suo magistero ci ha educato. Non sottovaluti se stesso e noi: la lezione l'abbiamo fatta nostra. Con la stima e l'affetto di sempre.

Peppino Muio

Rispondo: Peppino Muio è un valoroso docente di lettere nel Liceo Scientifico di Pagani e, fra le giovani generazioni di insegnanti, è uno dei più preparati e più seri. In politica è un democristiano direi «puro», uno di quei «sognatori» che, tenendo in una mano il vangelo di Cristo e nell'altra una paginetta di Carlo Marx, sognano di rinnovare questa nostra umanità così travagliata e scossa da febbri di rivolta. Sognano di operare la colossale patungines in compagnia di coloro che non si peritano di «gettarli dalla finestra» o di disancorarli bruscamente «davanti al muro», come è capitato altrove e abbondantemente, come ci insegna proprio quella storia recente, cui il caro Peppino illuso di «restare uomo libero e forte, ci ha richiamato nella sua affettuosa e leggermente ironica lettera...

Non so, caro direttore, se il nostro bravo corrispondente se ne sia accorto che noi, italiani, usciti da poco da una millenaria schiavitù straniera, siamo oggi, scherzando con il fuoco e, facendo del «sinistrismo» un po' per vezzo, un po' per convinzione, un po' per paura del domani (non si sa mai, prepariamoci!) un po' per quel maledetto conformismo che è una malattia congenita degli italiani (che schifo!), un po' per quel complesso storico della servitù agli stranieri, un po' per cizigliacchia (che pena!), ci stiamo portando dolcemente («documenti») nelle braccia del comunismo totalitario e dogmatico feroce e spietato nella sua realtà storica, melliflua, e agnellino nelle parole dei suoi capi (scusate, Machiavelli è morto? Ma, come oggi, il nostro Machiavelli è presente e vivo nella realtà della politica nostra!).

Peppino, il caro Peppino, fa un cenno al ventennio, che lui non ha vissuto, come

noi, ma caro Peppino, il ventennio, come dittatura, fu una farsa, una dittatura, questa sì, all'italiana, che si concluse, purtroppo, in una tragedia!

Ma quel sogno, caro direttore, non è venuto fuori da un sogno per «indigestione» ma da una realtà storica, nella quale - e con questo, credo, di aver risposto pienamente all'amico - nella quale, dicevo, gli spiriti «liberi e forti» (come Peppino) sono andati a finire o nei «slagers rossi», o in mani comuniste o calpestati dai carri armati con la stella rossa, liberatrice delle coscienze e anche dei corpi umani!

E qui, caro direttore, dovremmo rispondere ad un altro cittadino, il quale ci ha pregato di non riportare il nome. Ma lo facciamo brevemente.

Il bravo lettore ci scrive a proposito dell'appello del patrio Governo agli italiani,

nel quale ci si chiede sanse-rità, economia, sacrifici, ecc. ecc.

Quell'appello così conclude «Il Governo fa appello alla coscienza civica del Paese, perché si renda conto della situazione ed accompagni e sostenga il sempre più difficile compito dei poteri pubblici». E' un appello che ricorda - scrive il nostro lettore - i proclami di austerità dell'anteguerra, anche allora si parlava di austerità, di antarchia (pardon economia!) ecc. ecc.

Allora, la colpa era per lo meno onorata: oggi lo stesso linguaggio (come per Nemosi storica), ma all'occasione di altri!

E poi, come accettare - aggiunge l'amico - un appello del genere, io che sono di destra, quella destra discriminata, disprezzata, come fossimo rognia di animali, o carogne? E concludendo dice: cosa ne penseranno tutti

quei cittadini, che si dicono «fascisti» vecchi e nuovi, ma ottimi cittadini, rispettosissimi delle leggi, e sui quali si spuntano ogni giorno, calunnie e insulti proprio da parte di quel governo, che, oggi, messo alle strette, rivolge un lamento appello al paese, a quel paese che resta pur sempre la loro amata Patria...

A quel lettore, caro direttore, non sapremmo proprio dargli torto... possiamo dargli un incoraggiamento a fare il dovere di cittadino come sempre. In attesa che la storia «tela tessendo di sventura e glorie» dice il poeta, faccia chiudere le idee a tutti, compreso al giovane collega Peppino Muio, al quale basterebbe il Vangelo di Cristo, senza strizzare l'occhio a quel Carlo Marx, che è poi, come lui sa bene, «filosoficamente» l'anticristo della nostra epoca. E non induca in errore la folla urlante del 15 giugno!

E spero, caro direttore, che il tuo parere non sia molto diverso dal mio e così spero di ti saluto e sono

tuo carissimo
Giorgio Lisi

DANIELE CAIAZZA PRESIDE DEL LICEO SCIENTIFICO DI CAVA

Siamo lieti di registrare che con l'inizio dell'anno scolastico il Prof. Dott. Daniele Caiazza, già Preside del Classico di Sarno, ha assunto la Presidenza del fiorentino Liceo Scientifico della nostra città.

L'evento ci riempie di viva soddisfazione perché sappiamo che il Liceo Scientifico di Cava ha avuto la fortuna di avere un Preside che sa il fatto suo: un valoroso educatore, un cultore brillante della Scuola, un organizzatore impeccabile.

Daniela, Caiazza, cavese di elezione ha studiato a Cava ed ha amministrato Cava, di lui non sono le doti di intelletto e di cuore che fanno di lui il dirigente impeccabile intorno al cui persona si sono sempre stretti docenti e discenti in un palpitante di ammirazione e di completo riconoscimento del suo impeccabile doti.

Docente brillantissimo di lettere classiche al Liceo Tasso di Salerno Daniela Caiazza, qualche anno fa, vincitore del relativo concorso, fu chiamato alla Presidenza del Liceo Classico di Sarno ove ha lasciato indelebile impronta di un'attività intelligente e seria da tutti rimpianata in quella Città nel momento che egli, a sua domanda ha raggiunto la nuova sede di Cava.

Daniela Caiazza conta a Cava molti amici e tra questi noi suoi ammiratori affettuosi e sinceri: tutti abbiamo seguito la sua ascesa nel campo scolastico ed abbiamo gioito dei suoi successi tanto più brillanti in quanto

che egli pur non lasciando per un sol giorno le aule scolastiche, ha saputo portare il contributo della sua vivida intelligenza a quella Cassa di Risparmio Salernitana che sotto la sua illuminata, seria, onesta Presidenza ha raggiunto vette altissime in terra salernitana e si appresta a percorrere in prosieguo di tempo sempre più brillante attività.

Gli diamo, quindi, il benvenuto in terra cavese e ben la scuola cavese nella speranza che egli voglia ritornare definitivamente ad abitare nella nostra città ove la sua intelligenza e la sua preparazione può essere messa al servizio di altri organi amministrativi o politici che possa far uscire la nostra Cava dal letargo in cui è caduta.

DE FEO si aggiudica il 14° giro podistico S. Lorenzo

Favorito da una stupenda giornata di settembre si è svolto l'ormai tradizionale Giro Podistico di San Lorenzo, giunto alla quattordicesima edizione. La corsa, che ha visto alla partenza 102 atleti di tutto il Centro-Sud d'Italia, è stata appannaggio dell'Irpinio De Feo, già brillante vincitore dell'edizione del 1973, il quale ha avuto la meglio su un lotto di agguerriti antagonisti, fra cui il noto Curcio della Partenope convalidato dai compagni di squadra De Maio e Mangione. Questi atleti si sono classificati nell'ordine alle spalle dell'avellinese, mentre al quinto posto si è classificato il gioiello di casa nostra, Marcello Amore, ancora Allievo. Il successo tecnico della manifestazione è stato confortato dall'adesione di ben 19 Società partecipanti in rappresentanza della Campania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia.

Leggete IL "PUNGOLO",

del Molise e della Sardegna. L'organizzazione, curata fin nei minimi dettagli dai dinamici e faticosi dirigenti del Gruppo Sportivo «Mario Canonico» di San Lorenzo, è stata perfetta ed ha consentito agli atleti partecipanti di gareggiare al meglio delle loro condizioni. La classifica finale per Società è stata vinta dalla Partenope di Napoli che ha preceduto di molte lunghezze il G.S. Canonico di San Lorenzo ed il G.S. Gerardo Avellino. Al termine della corsa ha avuto luogo la ricca cerimonia di premiazione nel corso della quale tutte le Società partecipanti e molti atleti hanno ottenuto i ricchi premi messi in palio dalla Società organizzatrice.

Lutto

All'amico Dott. Paolo Paolillo e a tutti i suoi familiari condoglianze vivissime per la scomparsa del fratello sig. Bartolomeo.

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT
alle migliori condizioni di pagamento
RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amnoldo
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

All'On. Prof. SALVATORE VALTUTTI SENATORE DELLA REPUBBLICA

On.le Professore,

è un dovere per un cittadino che si rispetti, in momenti come questi, dire francamente quello che egli pensa sulla situazione del Partito al quale appartiene, sui mali che lo travagliano e sui rimedi ai mali. Perché la presente indirizzata a Lei, Senatore Valtutti? Perché noi riteniamo che Ella oggi impersoni molto da vicino la figura e l'opera di Silvio Spaventa, del quale il De Ruggero ebbe a dire: «Il più intelligente dei Liberali Meridionali, solo negli ultimi anni della sua vita si convinse dell'esistenza di un problema democratico all'interno del Liberalismo».

Ella è oggi in prima linea nel proficuo dibattito politico e soprattutto è osservatore acuto dei problemi del Liberalismo e dello Stato Italiano, travagliato da assurdi dilemmi nell'ambito stesso delle sue decadenze, perché invecchiata Istituzioni democratiche.

Vi sono altri non meno validi motivi, se il P.L.I. ha ancora salde radici qui nel Salernitano lo dobbiamo alla Sua intelligenza, se gente umile e dimenticata vota Liberali lo si deve al Suo altruismo, on.le Valtutti, se un gruppo di giovani della presente e passata generazione è nelle file liberali perché è travolto dal suo esempio, conquistato dalla sua dottrina, e conducono la loro vita ispirandosi a quei supremi ideali verso cui Ella si è indirizzata nel suo operoso divenire sociale.

Noi leggiamo un solo quotidiano al giorno e per questo deve scuocerli se la presente ha i caratteri della elementarietà politica, non dispianti però da una non sogita carica di entusiasmo giovanile.

Indubbiamente, on.le Valtutti, gli uomini di oggi perdono troppo tempo ad ascoltare ed a leggere le opinioni degli altri: sarebbe invece assai meglio, se impiegassero più tempo ad ascoltare i propri pensieri per ricercare in se stessi la saggezza.

Noi Liberali siamo stati tanti, nonostante i drammatici richiami elettorali perché non abbiamo capito che la vittoria è Spirito: ed è dentro di noi, e solo in noi stessi che bisogna attaccare il male e sconfiggerlo. Come è bene precisare che non c'è peggiore truffatore di chi truffa se stesso e noi Liberali, da anni, con i nostri argomenti e le spietate motivazioni ci stiamo truffando, nonostante il Liberalismo nella sua concezione ottimistica della vita, consideri l'uomo un essere adulto, padrone di decidere del proprio destino e custode unico delle sue virtù. Per citare Shakespeare, in merito alla condizione dei Partiti democratici in Italia, ed in specie di quello Liberale: «Un cielo così nero non si schiarisce senza temporale».

Oggi, on.le Senatore, la situazione Liberale è quasi tragica, ha bisogno di qualcosa di eccezionale, per mutare, tenendo presente che il progresso civile e sociale e gli avanzamenti di un Partito politico si realizzano attraverso una lenta, continua,

sostituzione del coraggio alla virtù, del diritto alla forza, della coscienza all'istinto, della lealtà all'ipocrisia, della generosità all'altruismo, della Fede alla miscredenza.

Cose e fatti di cui, oggi, il P.L.I. ha assoluto, indifferibile bisogno di attuare per non perire, al di sopra delle disparità e dei contrasti che, inevitabilmente, dovessero sorgere in seno all'attuale composizione del Consiglio Nazionale del Partito.

E' la posizione Liberale, come scosa vecchia, tra uomini vecchi e dalle cui vetrate non si effonde, nessuna luce, timida, arroccata in difesa, sempre in allarme per quanto riguarda i casi di coerenza, diffidente nel riguardo degli avversari politici, a volte propensa più a proteggere per Marx che per Cristo, contribuisce in modo abnorme alla confusione ed al disordine nella vita politica Italiana. Ed oggi certamente il moto del sangue dei Liberali sembra non stia più al passo col tumulto della società Italiana, ed è per questo che va prendendo piede in seno al Partito, tra i suoi associati la disobbedienza e la rivolta contro la disciplina del Partito.

E quale è la ragione di tanti transfughi che da ormai oltre un decennio stanno decimando le file del P.L.I.? Fatto è che esistono dei limiti ben precisi, on.le Senatore, si può seguire un Partito sino alla morte, non sino alla

sua perdizione! E la paura Liberale del potere? Per oltre un decennio di sterile opposizione? La opposizione politica senza via d'uscita, l'ammirata analisi ed il fascino dei fatti e cose comuniste, la totale assenza nelle file Liberali di un attivismo giovanile e spontaneo, e la struttura stessa del Partito, che non mostra reattività alcuna, al di fuori delle perdenti occasioni elettorali, sono cose queste di cui il P.L.I., oggi dovrebbe amaramente pentirsi.

E a dire che i politici dovrebbero essere come i sacerdoti, che vivendo a contatto continuo del dolore umano, possono e debbono più degli altri ricercare quale sia la meta cui deve essere diretta la loro opera redentrice dei sofferenti, degli oppressi, degli indifesi e degli isolati.

Ma oggi, a detta di molti avversari politici, essere Liberali vuol dire vivere nel passato, pigliarsi dei risolini in faccia castigandoci così, perché non allineati; vuol dire ancora vivere nel proprio spirito e da isolati attraverso la nostra anima, per esaminarla e riconoscerla coerente, o in essa discostarsi, in quanto fonte primaria dei nostri pensieri ritenuti a volte farneticazioni al di fuori del tempo. Ed oggi a noi Liberali necessita la volontà e la capacità di penetrare con coerenza ed umiltà nei processi vitali della società Italiana, entrare nei suoi pori, per tonificarla e rivitalizzarla. Noi Liberali non temiamo

i nostri avversari politici, sono loro, in moltissimi, ad avere paura di noi, in quanto con noi è una grande forza vendicatrice e giustiziera: Il tempo, nonché la certezza che dalle minoranze nasce la luce del pensiero.

Quali gli intendimenti del P.L.I.? Il nostro Partito deve avere un motto chiaro e popolare sulla sua bandiera, e deve impareggiabilmente, battersi a che le leggi fondamentali dello Stato si adattino ai crescenti bisogni della coscienza Nazionale. E' somamente errato il credere che i bisogni dello Stato debbano sottostare all'integrità delle Istituzioni e non siano queste, invece, che debbano rivitalizzarsi secondo la legge fatale della evoluzione sociale, che prevede ed innesta agli organi vecchi e atrofizzati, dei nuovi, rigogliosi di gioventù, di vita e di attualità.

La implacabile richiesta popolare di volere le riforme è da ricercarsi precipuamente nel fatto che il Popolo attraverso il suo occhio vigile ha intuito i vizi ed i pericoli occulti delle attuali Istituzioni e perciò stesso ne reclama delle nuove, che almeno per un certo tempo siano insuscettibili di critiche.

E la concezione di un Sindacato inteso come strumento di armonia sociale, organo vitale e tecnico di consultazione e di studio, affiancato al Parlamento del Paese ed al Governo, con poteri legalmente ammessi, idoneo a temperare i contrastanti interessi di parte, nell'anima «Questione Sociale», che goda la fiducia dei cittadini e degli organi dello Stato suscita proprio tanto allarme nel P.L.I.? Gustave Flaubert, nel suo indimenticabile capolavoro: «L'Educazione Sentimentale» a uno dei due protagonisti che aveva fatto finisco nella vita fa dire: «Io ho avuto troppa logica, tu troppo sentimentalismo». Per questo s'erano arenati come naufraghi; l'ultimo fallimento elettorale del P.L.I. lo si deve imputare all'una ed all'altra causa insieme, è mancata la logica, è mancato il sentimentalismo, due componenti vitali e fondamentali nella vita e nelle vicissitudini di un Partito Politico.

E poi, on.le Valtutti: «le elezioni si vincono prima di farle» e per vincerle prima di farle bisogna prepararsi in tempo utile, soprattutto convinti che non c'è tempo da perdere.

L'orologio della Storia segna mezzanotte meno dieci, necessita coraggio e soprattutto la consapevolezza che la prossima competizione elettorale sarà la «bella» oltre la quale non c'è rinviata, o promossi, o altrimenti oltraggiosamente respinti senza appello!...

Con le considerazioni riportate e con gli intendimenti di chi ritiene che il tempo possa trasformare le nostre sconfitte elettorali in semi lanciati dal sovente seminatore, in un terreno ubertoso e fertile, per la edificazione della nostra futura vittoria popolare. La salutiamo, on. Valtutti, e Le porgiamo cordiali ossequi di vivissima stima.

Giuseppe Albanese

La Scuola Carducci per due insegnanti

Una simpatica manifestazione si è svolta nelle Aule della Scuola Media «G. Carducci» di Cava per il sabato a due valorosi insegnanti che per raggiunti limiti di età hanno testé lasciato l'insegnamento: la prof.ssa Flora Vitagliano e la Prof.ssa Linda Accarino.

Erano presenti col Preside tutti i docenti, numerosi alunni e il personale tutto della scuola con rappresentanze di altri Istituti. Al saluto affettuoso del Preside e dei docenti Prof. Olimino Di Liegro e Prf. Mario Marinoro hanno risposto le Prof.sse Vitagliano e Accarino che hanno vivamente commosse ringraziato per la

bella manifestazione che ha voluto esaltare due insegnanti che tanta parte della loro vita hanno dedicato alla Scuola.

Gli associamo alla manifestazione doverosa e porgiamo anche noi alle insegnanti Vitagliano e Accarino delle quali ben conosciamo quanto seria sia stata la loro attività i più cordiali auguri di buon riposo.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- * BIG BON
- * PNEUMATICI PRELLI
- * SERVIZIO RCA - Stereo 8
- * BAR - TABACCHI
- * Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

QUALCOSA DI LEGALE

Quando la moderna società dei consumi che progressivamente ci abbruttisce ci lascia qualche attimo libero e pensosi, noi divagiamo e non poche volte ci ritroviamo, inconsapevoli alla ricerca quasi disperata di qualcosa che abbia parvenza di legalità, ricerchiamo quel qualcosa che non sia inesaurito di chi vede nella legalità la soluzione ottimale ai problemi, purtroppo non semplici che ci assillano ogni giorno di più.

Ovunque «il guardo girato» non notiamo più cose che esistono illegalmente di quelle costituite ed agenti legalmente; indubbiamente forse quei momenti sono tra i peggiori della giornata, quando il pessimismo ci domina incontrastatamente e la realtà che ci circonda sollecita il pensiero e la fantasia.

E' legale che i treni ed i mezzi di trasporto in genere quasi perennemente partano, arrivino e viaggino con spaventosi ritardi? Quando non partono addirittura, perché il personale è in sciopero? E' legale che vertenze civili e penali, presso i Tribunali e le Corti di Appello durino spese volte diversi lustri? E si risolvono quando le parti più che del contendere sono stanche della vita, del mondo e di tutto il sistema sociale in cui sono costretti a vivere. Noi certamente pensiamo che è un grave, insostenibile abuso. Volgiamo il pensiero ai pubblici negozi ove è esposta la merce in vendita e senza alcun prezzo o addirittura con prezzi spaventosamente alti, non certamente rapportati al costo, oltre le necessarie spese di gestione e del pur indispensabile guadagno.

E' ancora ammessa, ma ai limiti dell'illeale, la ratura, mandatura in Italia, eppure senza di essa i più onesti e gli ingenui affogherebbero nel disordine, nella vergogna, se non nella miseria e nella morte civile.

Sono legali le manie in Italia? Eppure senza manie adeguate forse è quasi sicuramente a nulla si approperebbe, a cominciare dalle manie nei pubblici esercizi e nei ristoranti, per arrivare su, sempre più su, a quei vertici, ove la mania, a mezzo bustarelle, assume il vero e proprio aspetto di corruzione di un pubblico funzionario; Sono legali talune assunzioni e taluni trasferimenti di pubblici funzionari presso le segreterie di alti funzionari dello Stato, allo scopo di curare le loro private faccende? E' legale che pubblici funzionari, sempre gli stessi, sono addetti perennemente a lavori cosiddetti leggeri e di lieve entità, mentre altri, non si sa come, sono costantemente addetti a lavori, più faticosi ed incivili? Ma anche in questo campo le capacità direttive dei preposti e la loro preparazione non danno alcun contributo risolutivo.

E' legale, il fatto piuttosto comune ed abituale, che per avere l'assegnazione di una pensione se ne passino interi lustri? E se nel frattempo il postulante decide di passare a miglior vita, la pensione verrà liquidata ai superstiti solo dopo anni? Siamo indubbiamente in un oceano di illegalità, tutte permesse e

riconosciute, tutte più o meno gravi e dalle quali i pubblici poteri non pare proprio vogliano liberarci. E' legale il fatto piuttosto comune che dopo le dieci di sera i palazzi privati sembrano tanti teatri, con il fragore di televisori ad altissimo volume, mentre negli appartamenti accanto si stenta rabiosamente a prendere sonno? Ed il terrorismo, ed i rapimenti. E gli sconsiderati assalti alle banche? E la scomparsa degli spiccioli ad ogni livello? Tutte illegalità che offendono ogni giorno il nostro Io. Quante illegalità vengono commesse nei pubblici Concorsi? E quante negli scrutini di promozione? Ma oggi il mondo sem-

bra per davvero andare a testa in giù e si rischia di finire tutti diabolicamente in rovina. Ci sono purtroppo tante illegalità in Italia che non basterebbe lo spazio del foglio che ci ospita per enumerarle tutte, ma tant'è, il nostro farneticare ci ha portato lontano e ci affrettiamo a controllare l'orologio, e solo adesso ci accorgiamo che qualcosa di illegale in Italia doveva pur esistere, ed è l'ora legale che ci consola con l'inizio dell'estate sino all'inizio dell'autunno, e perciò ben volentieri ci lasciamo da essa guidare.

Finalmente qualcosa di legale l'abbiamo trovata che ci faccia ricordare che la

legge esiste sia pure sotto forma di semplice misura del tempo.

Viviamo perciò, fra tante illegalità, ammesse con disappunto e rabbia, nella pur civile, umana società italiana e ci avviamo alla colazione premurosi che il tempo non ci tradisca, ma purtroppo abbiamo fatto male i nostri elementari (meglio se alimentari) conteggi e ci accorgiamo con disappunto che «l'ora è fuggita» e non ci rimane altro che ripetere se disperati vogliamo morire anche perché con l'incipiente Autunno l'ora legale ci lascerà anch'essa per farsi viva alla prossima primavera.

Giuseppe Albanese

La scomparsa del Prof. EMILIO RISI

Anche EMILIO RISI se n'è andato, silenziosamente com'era vissuto, in una calda serata del decoro settembre. Emilio Risi era l'ultima testimonianza di una lunga serie di studiosi e di insegnanti cavosi, seri e capaci, onesti e preparati, rosciosissimi e metodici.

Un male ribelle l'attanagliava da tempo, lo consumava lentamente, lo teneva lungamente assopito e inerte nella sua poltrona, tronco senza più sentimenti, anima murata nel silenzio, nella parola, nell'espressione, nel sorriso che da tempo non illuminava più il suo viso scarnificato dalla malattia, a pochi anni dal suo addio alla scuola, alla quale aveva dedicato tutta la sua esistenza. Quanti alunni sono passati per la scuola, quante intelligenze vive e pronte sono state da lui aperte al bello, al buono, al giusto, a quelle qualità e virtù morali e civiche di cui egli era il testimone continuo, vivente, l'incarnazione per eccellenza.

Se n'è andato via proprio alla vigilia, a pochi giorni di distanza dalla data del I Centenario della nascita del suo grande zio, Matteo Della Corte, che adorava come un Dio, al quale aveva più e più volte innalzato il suo inno di lode, la sua risonanza. Come gli brillavano gli occhi quando gli si parlava di Matteo Della Corte! Sperava di farcela per la solenne celebrazione: voleva ricordarlo, vederlo ricordato, commemorarlo, glorificarlo ancora una volta, il 13 ottobre di quest'anno, ma

la sorte, la morte non glielo ha permesso. Ha portato con sé questa tragica rinuncia, quasi offerta votiva allo zio Matteo e alla zia Anna Pironi.

Quanto furono amare le sue lagrime nel 1962, quando l'amato zio ritornò alla terra madre!

Sulle orme dello zio, di Raffaele Baldi e di Giuseppe Trezza, altri suoi parenti a lui cari, egli affini la sua preparazione, modello il suo tenore di vita, volse i suoi passi allo studio e agli interessi letterari e storici.

Preparatosi alla severità e al rigore metodologico nelle aule della nostra Badia e alla scuola dei grandi Maestri dell'Università napoletana, fin dagli anni della sua penosa gioventù aveva dato alle stampe un rigoroso e prezioso saggio sulla poesia marinistica cavese, lusingando, con serietà e competenza, con stretto rigore scientifico e filologico, la poesia di Giovanni Canale e di Tommaso Gaudiosi, nostri, oggi, dimenticati poeti, che il Croce, il Getto, il Ferrero e il Fubini hanno accolto nelle loro antologie marinistiche, ritenendoli degni di studio e di analisi.

Nel 1971 passa nelle mani degli amici e degli estimato-

ri, voluto dal Credito Commerciale Tirreno e nitidamente e bellamente, in carta patinata, stampato dal nostro Di Mauro, uno dei libri più preziosi e più ricchi pubblicati a Cava in questi anni.

Una monumentale storia di Cava: «La Cava nel Rinascimento», non fatta su notizie per sentito dire, di riecheggiamenti di opere altrui, d'imparatici, ma dotta, documentata su reperti d'archivi, fitta di note che testimoniano della lunga fatica e della laboriosa esplorazione e ricerca. Il Risi si rifà agli albori della Cava cinquecentesca, studia le premesse dal grande rigoglio commerciale, analizza l'arte tessile e quella muraria, che fecero epoca nel Regno e fuori del Regno, confutando serenamente, alla luce della logica e del documento, le strane allusioni maseciane del «Novellino» e sfatando la «dabbennaggine» dei Cavosi del '500, messi alla berlina dagli invidiosi autori delle «Farse Cavaioles».

E' un'opera poderosa, un vasto affresco, un'analisi particolareggiata, minuziosa, sapiente della vita e delle attività dei Cavosi del '500. Un'opera valida che tante altre città non hanno.

La sua indagine non si ferma solo alla storia economica, commerciale; si allarga spaziosa, si distende ad abbracciare le vicende della Chiesa cavese, dei Monasteri, delle Opere Pie e riedita il giovanile saggio sulla poesia del Canale e del Gaudiosi, aggiornandolo, arricchendo.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/6/1975 L. 27.241.153.444

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Morone Albino, Teggiano

UN ASSURDO CON L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO SONO INIZIATI I LAVORI DI RIPARAZIONE DELL'EDIFICIO DI CORSO MAZZINI

Molti cittadini hanno chiesto il nostro intervento presso il Comune per denunciare la grave situazione dei locali delle Scuole Elementari di Corso Mazzini che chiusi per circa tre mesi vengono all'apertura delle scuole posti in movimento per riparazioni e ripulitura con grave pericolo dei piccoli allievi.

Il Consiglio del I Circolo didattico di Cava dei Tirreni, riunitosi il giorno 25 e. m., preso atto delle risposte fornite dal Commissario Prefettizio del Comune, in data 9 e 12 giugno c. a. in esito alle richieste avanzate con deliberazione del Consiglio

di Circolo n. 2 del 19.3.1975, RILEVATO che, a tutt'oggi, a cinque giorni dalla apertura delle scuole, nessun provvedimento è stato posto in essere per avviare a soluzione:

a) completamento dell'organico dei bidelli, in considerazione dell'insufficienza ed inefficienza fisica del personale in servizio;

b) lavori non effettuati al plesso di Corso Mazzini (tetto, riattamento e pulizia vanni terranei, riattamento ed agibilità palestra coperta e scoperta, impianto di termofoni, sistemazione fognaria antistante edificio, agibilità aula II piano, completamento tinteggiatura aule e corridoi, revisione infissi, impianto elettrico inefficiente e riattamento totale degli impianti igienici); (proprietà E.C.A.) rifaci.

c) plesso S. Francesco: impianto elettrico e servizi igienici, sistemazione infissi, ecc.

INTERESSA il Consiglio comunale affinché provveda con urgenza a dotare i plessi di questo Circolo di tutte le condizioni di agibilità, non escluse le garanzie igienico-sanitarie particolarmente sentite ultimamente, dato l'espandersi di infezione da salmonella in Campania e

TENUTO CONTO della età infantile delle popolazioni scolastiche dei plessi. Nella scongiurabile ipotesi che le sacrosante esigenze prospettate passassero sotto silenzio, quest'Organo collegiale si vedrebbe costretto a proclamare l'agitazione di tutte le componenti della scuola (alunni, docenti, genitori e personale scolastico).

LETTO, approvato e sottoscritto dai presunti Consiglieri:

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Michele Grieco

Nell'associarci al lutto della famiglia invitiamo alla vedova signora Michelina Martoni, ai figli Maria, Margherita e Carmine i sensi del nostro vivo cordoglio.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

Emilio Risi non è più. Ma rimane la sua opera, rimane la sua lezione di vita, rimane il bene distribuito largamente nella scuola, nei libri, nei giornali, nei circoli letterari ed artistici, nelle anime, nei cuori, dovunque ha seminato, dovunque è passato, amando e soffrendo, cantando e scrivendo.

glieri del Consiglio di Circolo:

Argentino Salvatore; Avagliano Francesco; Vitale Antonio; Clevetta Alfonso; Di Costanzo Anna Maria; Fiorentino M. Saveria; Cappiello Nunziatina; Liguori Senatore Maria; Massa Anna Maria; Forcellino Francesco; Oselli Raffaele; Senatore

Raffaele; Virtuoso Giacinto; Patrisso Vito.

Ben a proposito, quindi, è venuto l'ordine del giorno che segue e che abbiamo pubblicato per sollecitare le autorità del Comune comprese quelle sanitarie per esaminare i lamenti inconvincibili con l'urgenza che il caso richieda.

IL GRAVE PROBLEMA DELL'EDILIZIA

in una nota del Presidente dell'Associazione Costruttori

Dal Presidente dell'Associazione Costruttori di Cava Cav. Silvio Mosca riceviamo e pubblichiamo la nota che segue il cui contenuto condividiamo in toto aggiungendo la nostra protesta contro i responsabili della gravissima situazione edilizia che si è creata nella nostra città che praticamente da oltre 5 anni è senza amministrazione:

La mancanza, da molti mesi di un'amministrazione ordinaria del Comune di Cava dei Tirreni ha paralizzato tutte le attività cittadine ed in principal modo le costruzioni edilizie ed i lavori pubblici. Questo stato di cose, che offende la cittadinanza tutta e pregiudica e normemente tutti i servizi connessi all'attività municipale, trae origine dalle beghe dei partiti e degli uomini che sono a capo della politica locale.

Per convincersi di quanto sopra si citano pochi punti salienti, e cioè:

- 1) Stasi completa della redazione dei progetti per la esecuzione delle opere pubbliche per le quali si potrebbero ottenere contributi da parte dello Stato della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione.
- 2) Le gare di appalto per i lavori già progettati vanno deserte perché da parte del Comune non si procede alla revisione dei prezzi, prezzi che hanno un pauroso crescendo per il continuo aumento del costo dei materiali e della mano d'opera.
- 3) I costruttori locali non possono presentare i progetti per ottenere le licenze edilizie perché manca la disponibilità dei suoli dovendosi aggiornare i piani di fabbricazione, piani particolarmente giusti ed il piano regolatore. Quei rari suoli disponibili non possono essere acquistati per l'alto prezzo ed il costo economico risulterebbe inaccettabile da parte dei cittadini risparmiatori.

Da oltre tre anni si parla, si discute, si approva e si disapprova per la soluzione della crisi edilizia ma nulla di fatto.

Sembra che i tecnici comunali abbiano già preparato degli atti tecnici ma non sono stati portati a compimento. Purtroppo, sembrano, a Cava dei Tirreni si costruiscono soltanto cappelle e locali al cimitero! E per i vivi cosa si fa?

L'ultima licenza edilizia per una variante ad un fabbricato di civile abitazione risale al 30 luglio 1975.

4) Sono giacenti presso l'Ufficio Tecnico Comunale oltre 10 progetti per l'esame ed il rilascio delle relative licenze. Soltanto nel periodo 1° gennaio - 31 agosto 1975 sono state rilasciate otto licenze.

5) Occorre procedere all'assunzione di nuovo personale per completare la pianta organica.

Quest'Associazione Costruttori Edili segnala quanto sopra a chi di competenza ed auspica un ritorno a quel tipo di gestione che aveva permesso alla nostra cittadina di porsi all'avanguardia tra i comuni della Provincia di Salerno e dell'intera Regione.

Il Presidente
Cav. Silvio Mosca

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO

ni ricorda la sua

altrezzatura per:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

Leggete IL "PUNGOLO"

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Lettera agli ITALIANI residenti negli STATI UNITI d'AMERICA

Si dice, circolano notizie sui nostri quotidiani di un prossimo viaggio negli Stati Uniti d'America del segretario del partito comunista italiano per tentare di dare ad intendere pure agli Americani, che il suo partito è un partito «democratico», per convincervi che il suo è un partito d'ordine, intenzionato a restaurare l'autorità dello Stato. Non vi dirà come e con quali mezzi!

Cercate, o Italiani degli Stati Uniti d'America, di non cadere nell'assurdo: nel mondo dell'ordine democratico, il partito comunista è ritenuto e con giustizia, un partito sovversivo!

Berlinguer questa verità solare non potrà oscurarla negli Stati Uniti: un colosso del Cremlino - Zorodov di recente, 6 agosto 1975 - ha pubblicato sulla Pravda: « Il carattere rivoluzionario di questa dittatura del proletariato, risiede nel fatto che essa reprime con la forza la resistenza della reazione ».

Il compagno Berlinguer cotesta musica come la soffeggerà negli Stati Uniti? Reprimere con la forza per imporre una scellerata ideologia è un metodo democratico.

In Bulgaria, in Polonia, in Romania, dal «compromesso» si è passato al «complotto» per eliminare le scorie degli altri partiti democratici e affermare tutto il potere!

Il tentativo di democratizzazione di Dubcek in Cecoslovacchia come finì? Represso dai carri armati sovietici.

L'autonomia sbandierata dai comunisti nostrani è una utopia, è un solennissimo inganno per noi e per voi, Americani.

Nessuna garanzia possono offrire a Washington i compagni italiani, tranne una: approfittando della debolezza della inconsistenza dei governi di «centrosinistra» portare il Paese alla rovina!

Voi, Americani, senza perdersi in fantasie, con discernimento reale e fattivo, con la legge «attività antimuricane» non proibite il partito comunista o la professione di idee comuniste, ma obbligate, chi vuol praticarle, a sottoporsi a controllo!

Il segretario del partito comunista italiano paragonato alla nostra agenzia trasporti - Gondrand - egli porterà in America tutto quello che i padroni sovietici gli hanno ordinato di portare!

Berlinguer a noi offre la democrazia e poi apertamente comunica la solidarietà del suo partito con i comunisti portoghesi, che agiscono per sovvertire in quel Paese la democrazia, obbedendo agli ordini di Mosca!

Le sopraffazioni, le sommosse dei comunisti portoghesi dovrebbero mostrare pure a voi, liberi cittadini, il disprezzo che hanno costretti i compagni per la democrazia, sempre pronti a scatenare un suicidio nazionale!

Noi pensiamo che non vi possa essere nessuna America capace di cancellare dal vostro cuore la nostalgia della madre terra lontana: l'Italia!

Affrettatevi, dunque, a far conoscere agli Alti Dirigen-

ti del Governo degli Stati Uniti, ai Funzionari del Dipartimento di Stato, a quelli del Pentagono, che la stragrande maggioranza degli Italiani è cattolica e non è comunista; e che nei loro diplomatici discorsi col compagno Berlinguer non tendono di giocare sulla nostra pelle con la paradossale demagogia del partito sovversivo comunista.

La maggioranza degli Italiani è piena di buon senso e di dignità umana e ripudia certe mostruose pressioni ideologiche, perché intendente rimanere saldamente attaccata alle convinzioni religiose dei Padri!

L'Italiano ha i suoi difetti, ma è bene ricordare agli Americani questo: «dopo il gravissimo disastro militare di Caporetto - ottobre 1917 - tutto parve suonare a lutto, incendi innanzi roseggiare, no sugli uomini e sulle cose, una vampa immensa sembrava volesse illuminare l'agnonia di un esercito annientato e distrutto!»

Ma l'Italiano, con un balzo straordinariamente meraviglioso, seppe affermare la smagliante vittoria a Vittorio Veneto, che segnò la definitiva vittoria degli Eserciti Alleati, lasciando sul campo dell'onore 680 mila morti, che si immolarono per la libertà della Patria immortale!

Al compagno Berlinguer, quella eroica epopea non interessa, vi sono gli ordini del compagno Zorodov da eseguire!

La parola «libertà» per i nobili messaggeri marxisti

non deve costituire una frode o un melanconico inganno, come da ordini emanati da un «Paese avvelenato dallo spirito di crudeltà e indifferente verso le sofferenze emanate».

Fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia vi sono profondi legami storici, politici, sociali che non possono, non debbono essere scalfiti da un nobile messaggero nostrano al servizio del Cremlino!

Il comunismo in Italia non gode il consenso delle popolazioni, il consenso delle Forze Armate, il consenso delle Forze di Polizia; i comunisti da noi combattono il capitalismo per diventare essi capitalisti!

Il comunismo, carissimi compatrioti d'America, ha il suo volto; quello umano cerca smierarlo ai fessi!

La fiducia del popolo Ita-

liano non verrà meno, non si affievolirà per il grande popolo degli Stati Uniti d'America, antico e valoroso Alleato nella nostra ultima guerra Risorgimentale.

La Patria di Locatelli - tre medaglie d'oro al valore militare - di Galiano, Gonzaga, Rossi Pasavanti, Rizzo, ognuno con due medaglie d'oro al valore militare, non può cadere preda dei mugili!

Riprendete il vostro quotidiano lavoro, che negli Stati Uniti d'America vi ha fatto raggiungere una invidiata situazione morale ed economica, riprendete il vostro Sub Way che sta per partire!

Un particolare pensiero affettuoso per i miei di Brooklyn e Rochester.

Con tanta cordialità e buona fortuna a tutti.

ALFONSO DEMITRY
Cavaliere di Vittorio Veneto

PRIMO TORNEO DI PALLACANESTRO CONVITTO NAZIONALE "T. TASSO", Salerno

Il 3 ottobre prossimo avranno inizio le gare per il I Torneo di pallacanestro Convitto Nazionale "T. Tasso" Salerno. Le partite si svolgeranno con la collaborazione della Federazione Italiana Pallacanestro nella palestra dell'Istituto.

A detto torneo figurano iscritte, oltre alla squadra ospitante del Convitto Nazionale, allenata da Roberto Monastero, che parteciperà quest'anno al Campionato Nazionale di promozione, quelle della Polisportiva Basket Agropoli, del Basket

(Club Sarno e dell'Usco-Iride Battipaglia.

Il calendario degli incontri è il seguente:

3.10.75 ore 16: Basket Agropoli - Basket Sarno;

3.10.75 ore 18: Usco Iride Battipaglia - Convitto Nazionale Salerno;

4.10.75 ore 16: Usco Iride Battipaglia - Basket Agropoli;

4.10.75 ore 18: Convitto Nazionale Salerno - Basket Sarno;

5.10.75 ore 16: Basket

BIMBE ALL'ALTARE



Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava il Rev. mo P. Don Benedetto Evangelista nel corso di un solenne rito ha somministrato la prima Comunione alla piccola e graziosa Gabriella Alfieri della Dott. Luca e della

signora Nina Rago. Subito dopo la cerimonia S.E. l'Abate Mons. Marra ha impartito alla piccola Gabriella, la anche il Sacramento della Cresima, Madrina la Dott.ssa Ada Maria Iorio.

Alla piccola Gabriella che è stata vivacemente festeggiata dai parenti ed amici ed ai suoi genitori felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Nel corso di una solenne cerimonia nella Cattedrale della Badia di Cava la piccola e graziosa Teresa Giordano, dell'amico Ugo e della signora Claudia Cerbarano, si è accostata per la prima volta alla Sacra Mensa e ha ricevuto dalle mani di S. E. l'Abate Mons. Marra il

17) Obbedire ai genitori e curarsi dei fratelli e sorelle più piccoli;

18) Curare l'ordine e la pulizia della casa;

19) Portare sempre con sé il libretto scolastico, conservarlo con cura ed esibirlo a richiesta dei dirigenti e degli insegnanti;

20) Avere caro l'onore della scuola e della classe, come se si trattasse del proprio onore.

de e prestare loro aiuto;

17) Obbedire ai genitori e curarsi dei fratelli e sorelle più piccoli;

18) Curare l'ordine e la pulizia della casa;

19) Portare sempre con sé il libretto scolastico, conservarlo con cura ed esibirlo a richiesta dei dirigenti e degli insegnanti;

20) Avere caro l'onore della scuola e della classe, come se si trattasse del proprio onore.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Nella villa Comunale ove s'intrattengono numerosi bambini in qualche angolo vengono depositati rifiuti che stazionano per lunghi giorni. E che dire delle frazioni ove un netturbino non vi arriva mai o quasi mai.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Al caro Roberto, del quale conosciamo la serietà e la brillante preparazione auguriamo il più grande successo nella carriera che va ad intraprendere.

sacramento della Cresima. Madrina la Prof.ssa Ines Amico. Alla piccola Teresa e ai suoi genitori giungano anche le nostre felicitazioni e auguri.

Al neonato che è stato chiamato Attilio ed ai felici genitori rallegramenti ed auguri cordiali.

Onorificenze

Appendiamo che il cittadino Dott. Alfonso Volino, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi di Latina, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Ad Alfonso Volino giungano le nostre vive felicitazioni ed auguri cordiali per maggiori soddisfazioni.

Neo Funzionario

Il carissimo e valoroso giovane Dott. Roberto Magliano fu Francesco ha sostenuto e vinto il difficile concorso per Consigliere nella Direzione Generale del Tesoro.

Al caro Roberto, del quale conosciamo la serietà e la brillante preparazione auguriamo il più grande successo nella carriera che va ad intraprendere.

Al caro Roberto, del quale conosciamo la serietà e la brillante preparazione auguriamo il più grande successo nella carriera che va ad intraprendere.

"L'ACAVESE"

Un lettore o una lettrice che non ha nome o, se lo ha, ha vergogna di farlo conoscere, ci invia un pistolotto e si firma «L'Acvese».

Fedeli al nostro principio di sempre di non dare ospitalità agli anonimi che consideriamo gli atti più ignobili di un essere civile, abbiamo estinuita la missiva e solo rassicuriamo, per fatto personale, il nostro anonimo corrispondente che noi non frequentiamo da anni quel club che a lui o a lei dà tanto fastidio!

In Tribunale

Con vivo rincrescimento abbiamo appreso che il Cons. Dott. Michele Cantillo, Giudice di Gabinetto del Tribunale di Salerno, è stato, a sua domanda, trasferito all'ambita sede della Corte di Cassazione. A sostituirlo è stato chiamato il Cons. Dott. Aldo Orza.

Al Dott. Cantillo e al Dott. Orza dei quali conosciamo il valore professionale, auguri di buon lavoro negli impegni incarichi ricevuti.

In Pretura

Enzo Cannavacciuolo, il veterano dipendente della Pretura di Cava ha assunto in questi giorni l'incarico di Cancelliere che lo abilita ad assistere il Magistrato in tutte le sue funzioni.

Ci ralleghiamo vivamente benaugurando.

Prossime nozze

Il prossimo 11 c. m., nella Chiesa dei Cappuccini, S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, benedirà le nozze tra Vincenzo D'Ursi e figliuola del nostro Direttore e della signora Maria Teresa Capano - e la graziosa Lina D'Amico - del Signor Filippo e della Signora Maria Avugliano.

Ai cari giovani auguri di ogni felicità.

Il 25 ottobre, in Roma, nella Chiesa di S. Cesareo, in Palazzo Luciano Sorrentino del collegio Av. Goffredo e della signora Luisa Cardinali sposerà la signorina Enrica Trincia del Dott. Luigi e della signora Vera Di Maio.

Agli sposi e ai loro genitori anticipiamo felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Lutto

Si è improvvisamente spento nella sua villa di Frazione Rotolo il N. H. dott. Raffaele Ferrari, nobile figura di cittadino appartenente ad una delle più illustri famiglie cavaesi.

Alla vedova N. D. Maria Rosaria Pinto, ai figli, ai fratelli prof. Francesco, dott. Bruno, dott. Giuseppe ed avv. Mario, allo zio on. Prof. Salvatore Valitutti, rinnoviamo le più vive condoglianze.

Nessun caso di

"Salmonellosi,"

Chiusi a Cava ma per motivi precauzionali gli Asili e le Scuole Materne

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Un certo allarme aveva generato la notizia che per disposizioni dell'Ufficio Sanitario erano state chiuse tutte le scuole di Cava. Da un nostro intervento presso il Dirigente dell'Ufficio Sanitario del Comune la notizia ci è stata smentita e ci è stato precisato che il provvedimento di chiusura è stato adottato per motivi precauzionali solo per gli Asili e le Scuole materne ove i bimbi consumano anche i pasti. Inoltre l'Ufficio Sanitario ci ha smentito nel modo più assoluto che a Cava vi siano stati casi di salmonellosi.

Così gli studenti in RUSSIA

Mentre tutto in Italia si tinge di rosso non è fuori di luogo far conoscere agli studenti italiani alcuni punti del regolamento scolastico vigente in Russia. Sostanzialmente il documento riporta le norme alle quali noi italiani anziani eravamo abituati che nonostante il nostro anticomunismo vorremmo vedere ripristinate ed osservate dalla gioventù studiosa italiana in questi ultimi tempi abbandonati alla più turpe prostituzione della scuola.

Ecco, qui di seguito, i principali articoli del regolamento scolastico in vigore nell'URSS:

«Ogni studente ha il dovere di:

1) Accrescere le sue nozioni culturali al fine di diventare un cittadino colto ed educato per essere utile alla Patria sovietica;

2) Studiare assiduamente ed entrare in scuola prima che abbiano inizio le lezioni;

3) Obbedire agli ordini dei dirigenti e dei docenti senza obiezioni;

4) Andare a scuola con tutti i libri e sussidiari scolastici; preparare ogni cosa necessaria alle lezioni prima dell'entrata dell'insegnante;

5) Presentarsi a scuola pulito, pettinato e con il vestito in ordine;

6) Mantenere in ordine e pulito il proprio posto in classe;

7) Entrare in aula al suono del campanello e sedersi al proprio posto;

8) Durante le lezioni sedere diritto, non inchinato, non appoggiato sui gomiti; stare attento e immobile alla spiegazione del docente senza fare osservazioni;

9) All'entrata dell'insegnante e dei dirigenti della Scuola nell'aula, e alla loro uscita alzarsi in piedi;

10) Alzarsi in piedi quando interrogato dal docente, stare diritto e sedersi col permesso dello stesso; volendo domandare qualche cosa al docente, alzare una mano;

11) Annotare i compiti nel diario e mostrare lo scritto ai genitori a casa;

12) Comportarsi con gentilezza e sottomissione con i dirigenti e con i docenti della Scuola. Incontrando i docenti per la strada salutarli cortesemente; i ragazzi

debbono togliersi il cappello e far loro inchino profondo;

13) Comportarsi educatamente nella Scuola, per la strada e nei posti pubblici;

14) Non usare espressioni volgari, non fumare, non bestemmiare;

15) Non danneggiare il patrimonio della scuola;

16) Comportarsi con buon cuore con i vecchi, i bambini, i deboli, gli ammalati; vedere il passo, il posto a sedere e prestare loro aiuto;

17) Obbedire ai genitori e curarsi dei fratelli e sorelle più piccoli;

18) Curare l'ordine e la pulizia della casa;

19) Portare sempre con sé il libretto scolastico, conservarlo con cura ed esibirlo a richiesta dei dirigenti e degli insegnanti;

20) Avere caro l'onore della scuola e della classe, come se si trattasse del proprio onore.

de e prestare loro aiuto;

17) Obbedire ai genitori e curarsi dei fratelli e sorelle più piccoli;

18) Curare l'ordine e la pulizia della casa;

19) Portare sempre con sé il libretto scolastico, conservarlo con cura ed esibirlo a richiesta dei dirigenti e degli insegnanti;

20) Avere caro l'onore della scuola e della classe, come se si trattasse del proprio onore.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Cava è sporca

Neppure il timore della «salmonella» ha indotto gli organi competenti del nostro Comune a dare una ripulitura alla Città. Ci dicono che i pozzi neri delle fogne vengono ripuliti da tempo e un felpore si sente un po' dovunque. I portici non vengono lavati chi sa da quanti mesi e la sporcizia regna sovrana.

Nella villa Comunale ove s'intrattengono numerosi bambini in qualche angolo vengono depositati rifiuti che stazionano per lunghi giorni. E che dire delle frazioni ove un netturbino non vi arriva mai o quasi mai.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova amministrazione la preghiera di voler intervenire per quanto di loro competenza. Inetturbini assunti per motivi politici e che pare siano costantemente ammalati si mandano a guarirsi definitivamente nelle proprie case perché non è giusto che essi giovinetti di disposizioni a loro favore se ne strafottono di adempiere ai loro doveri con grave danno per la collettività.

Richiamiamo, pertanto, l'attenzione dell'Ufficio Sanitario su quanto segnalato e che è di palmare evidenza;

al Commissario Prefettizio alla nuova

L'ANGOLO DELLO SPORT

SI ATTENDE DA L'AQUILA
la riscossa della Pro Cavese

Il campinato di Serie D per la Pro Cavese pare non sia iniziato nel migliore dei modi, dopo la battaglia combattuta e vinta dai dirigenti con i responsabili della Lega che nella compilazione dei gironi avevano relegato la nostra squadra tra le siciliane adducendo come motivo che si trattava della città più a sud della Campania.

La settimana prima che iniziassero il campionato ci fu un altro scossone dovuto al fatto che i dirigenti della Pro Cavese e della Juve Stabia, di comune accordo, decisero di scambiarsi l'allenatore per cui Scarnicci fu dirottato a Castellammare di Stabia e Alberti si trasferì a Cava.

La prima partita stagionale gli aquilotti la disputarono a Cassino dove, contro i locali che erano usciti da qualche giorno da una crisi tecnica ed organizzativa, combinarono ben poco tanto da doversi arrendere alla prima sconfitta di misura senza battere ciglio. E' vero che l'

allenatore aveva chiesto urgentemente dei rinforzi per poter tamponare le falle aperte con l'indisponibilità di Cocconi e di Rossi in servizio di leva militare, rinforzi che furono limitati esclusivamente al centro campista Cacace, prelevato dal Nuovo Fomero su consiglio del tecnico e dimostratosi mediocre, ma è pur vero che tutti i giocatori mandati in campo fallirono completamente la prova dimostrando di essere molto lontani da un apprezzabile grado di forma atletica prima e tecnica poi.

Domenica scorsa c'è stato il primo appuntamento stagionale casalingo ed al «Comunale» contro il Salernitano le cose non sono cambiate di molto anche con l'innesto in squadra del portiere D'Alessandro del Napoli e di Rignati, prelevato in prestito dalla Salernitana. La squadra non andò oltre un fortunoso pareggio e l'impressione che destò negli sportivi non fu delle più edificanti.

La società si è adoperata in questi giorni per trasferire alla Pro Cavese qualche altro giocatore e vi è riuscita prelevando il centravanti Izzo del Benevento che precedentemente aveva rifiutato il trasferimento ad Olbia.

Domenica nella trasferta di l'Aquila debutterà l'ex sanita e l'allenatore, che era sulle spine per il fatto che Rignati, domenica scorsa, era rimasto vittima di un'espulsione (anche se decretata con troppa precipitazione dall'incerto direttore di gara Castronuovo), ha preso fiato appena conosciuto il comunicato del giudice sportivo che giustamente non ha squalificato il bravo ex salernitano per cui potrà contare anche sul suo prezzo, so apporto. La gara di l'Aquila si presenta irta di difficoltà, Ma ci si augura che Alberti sia felice nella scelta degli uomini e faccia adottare una tattica che possa dare i suoi frutti.

L'azzurro

La clamorosa
sconfitta delle
sinistre cavesi

elevato numero di assessori, la presidenza di un ente del sottogoverno e la presenza massiccia di tutte le commissioni costituivano il «pacchetto» dell'offerta democristiana.

La verità di fondo, dura ad ammetterla, ma sacrosanta e per giunta inoppugnabile, è che il PSI in primis, e lo stesso PCI sorprendentemente, hanno preteso troppo, tirando la corda in misura eccessiva sino a procurare l'inevitabile rottura con conseguenze rovinose, comica ed esilarante caduta sia del PSI quanto del PCI. Il PSI evidentemente voleva continuare a cavalcare la tigre dell'equivoco, guadagnando tempo per far giungere a maturazione certi nodi, la cui soluzione avrebbe condizionato il Comune di Cava di Tiri.

Il PCI, invece, e di ciò che ne meravigliamo, in quanto sappiamo quanto «professionista» full times caratterizza le decisioni di quel partito, soprattutto a livello di Federazione provinciale, dove governa un uomo, Fichera, di cui sono ancora oggi note le gesta politiche di colore diametralmente opposte al rosso odierno, ha preteso addirittura di entrare a far parte della Giunta Comunale, facendosi carico, bontà sua, di un buon numero di assessori. La DC, quando uditasi dai vari Zaccagnini, Moro, Belci, Bordini ecc., non ha ancora deciso per la formazione di giunte da compromesso preterire che Cava de' Tirreno, per cui non si poteva reo si avventurasse per prima in una tal forma di alleanza di governo. Il PCI ha sbagliato tempo e con il suo errore ha costretto la DC a ricercare una soluzione unilaterale ai problemi di Cava de' Tirreno. Le accese vicende interne del PSI cavese hanno offerto poi alal DC il destro per mettere a segno un colpo che, sotto l'aspetto politico è un autentico successo. Infatti, Amabile, il vituperato Amabile, costretto a ricercare all'esterno del PSI un'autonomia che all'interno era soffocata dalle troppe ambizioni personali, ha facilitato il compito alla DC, la quale, quindi, non ha messo in atto quelle macchinazioni di cui tanto si è andato cianciando in giro.

Questa è la verità e non certo quella accorata, tenera e comprensibile del deluso avvocato Apicella, per il quale la poltrona di Sindaco continua a rimanere un inarrivabile sogno. La DC è stata costretta a sobbarcarsi tutto il fardello delle responsabilità politiche ed amministrative di Cava di Tiri, mentre avrebbe avuto tutta l'intenzione di scaricare qualche soma sulle spalle di altri partiti politici. Ha lavorato per oltre tre mesi per appropindare ad un'intesa di cooperazione. Non è riuscita nell'intento per la miopia politica e per la sventatezza dei suoi interlocutori, con i quali è stato finanche difficile colloquiare.

Evidentemente le sinistre non erano preparate al successo del 15 giugno e si sono

vedute piovare addosso tanta grazia di Dio da rimanere chechocché e da non riaversi dalla meraviglia neppure ad autunno inoltrato.

Ora abbiamo un'Amministrazione Comunale. Angustiani ne è il Sindaco ed il professore Vincenzo Cammarano il Vicesindaco. Gli assessori sono Marzio Baldi, Torquato Baldi, Aldo Amabile, Maraschino Rigoletto, Diego Ferrioli, Giuseppe Musumeci ed Enzo Della Rocca. Non possiamo giudicarli, né condannarli giacché non hanno commesso alcun reato... politico. Li attendiamo alla prova con fiducia, e tanta comprensione, poiché siamo consapevoli che mai come in questo momento sociale è tanto più comodo astenersi dall'opposizione, piuttosto che assumere a proprio carico l'onere del governo di una città aditica come Cava. La DC in questa vicenda ha dimostrato di aver ritrovato la sua antica

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
**Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi**

tendiamo alla prova con fiducia, e tanta comprensione, poiché siamo consapevoli che mai come in questo momento sociale è tanto più comodo astenersi dall'opposizione, piuttosto che assumere a proprio carico l'onere del governo di una città aditica come Cava. La DC in questa vicenda ha dimostrato di aver ritrovato la sua antica

Ceramica "CAVA",

gale avv. Spagnuolo di adire il pretore di Cava per denunciare nell'operato dei dirigenti della Cava una condotta antisindacale. E innanzi al Pretore si è costituita l'Azienda assistita dall'avv. Capua negando naturalmente ogni addebito antisindacale e provando tutte le sue affermazioni. Dopo vari incontri col Magistrato durante i quali il Pretore con quel garbo che lo distingue ha tentato in ogni modo un bonario componimento respinto dai sindacati e in,ducendo l'Azienda a provvedere al versamento della paga agli operai precedentemente sospeso per il mese di agosto il Giudice si riservava di decidere e tale riserva è stata scelta con il deposito in cancelleria di una lunga e motivata ordinanza con la quale esamina.

compattezza e l'unità di intenti che sono alla base della solidarietà politica. Il successo riportato, perché è bene dirlo senza mezze misure, di successo vero e proprio si è trattato, rilancia ora la Democrazia Cristiana come partito democratico e cristiano ed impegna tutti i consiglieri DC di Cava ed Eugenio Abbrò ad affrontare risolutamente ed a risolvere dignitosamente il problema della ristrutturazione concreta della Sezione della Democrazia Cristiana di Cava.

Abbiamo dato a Cava un'Amministrazione valida e funzionale. E' giunto ora il momento, senza interessi di parte, di rendere ai cavesi il Partito dei Dossetti, Sturzo, De Gasperi. Abbiamo davanti a noi una folla di giovani che ci guardano con fiducia e ci chiedono di non essere secondi a nessuno.

Sono giovani che vogliono imparare cosa significa Libertà e Governo del Popolo. Sono anche giovani che vogliono servire l'idea e prepararsi a raccogliere il testimone di quanti hanno loro consentito di «contare» a diciotto anni. Non li deludiamo ed il nostro successo sarà pieno e concreto, istituirà la base per il definitivo rilancio del partito dei cattolici impegnati in politica.

re il proprio pensiero, ove tutti seminano l'odio di classe per poter dominare il mondo, occorre un altro metodo! Gesù cacciò i farisei dal tempio a staffilate!

Atto papale di pacificazione mondiale che frutta 1 milione di voti al partito comunista!

Nella storia sono i risultati che contano e non le intenzioni!

Se l'Italia e Roma diventeranno comuniste, il Papa che ci starà a fare a Roma? Si vuole accarezzare i comunisti con doni natalizi, mentre le peccolose rosse continueranno ad obbedire al loro pastore - Lenin - che con un ghigno bolscevico continua a ripetere: «la borghesia ci fornirà la corda, con cui la impiegheremo»!

Per i cattolici italiani il successo comunista va caricato in parte alle Alte Gerarchie del Vaticano e in maggior parte alla D. C. dal vertice alla base scriteriata!

La tentazione di arrendersi al marxismo si manifesta e colpisce i meno provveduti intellettualmente, che, purtroppo, sono molti!

La televisione farà il resto!

Sicuramente dovevamo raccogliere tempesta!

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città democratica quale è sempre stata Cava dei Tirreni nel 32° Anniversario della riconquistata libertà.

Il comunismo va combattuto.

È doloroso e penoso che tutto quanto detto si verifichi in una città